Alfred de Musset, *Nouvelles*

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5689>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5689

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 439

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, «Alfred de Musset, *Nouvelles*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 14 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5689> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5689>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alfred de Musset, *Nouvelles*

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

ALFRED DE MUSSET, *Nouvelles*, présentation, notes par Sylvain LEDDA, Paris, Flammarion, 2010, 413 pp.

- 1 Le sei *Novelle* di Musset (*Emmeline*, *Les Deux Maîtresses*, *Frédéric et Bernerette*, *Le Fils du Titien*, *Margot* e *Croisilles*) sono qui pubblicate conformemente alla loro edizione preoriginale, ovvero così come apparvero sulla «Revue des deux mondes», fra il 1 agosto 1837 e il 15 febbraio 1839. Il dato è significativo non tanto per le varianti, assai rare e peraltro segnalate in nota, quanto per l'ordine delle opere, che ristabilisce la cronologia di composizione, sovvertita dalla disposizione arbitraria scelta da Musset per la pubblicazione in volume del 1840. Si potrà in tal modo apprezzare, come invita a fare Sylvain Ledda nella *Presentazione*, l'arco evolutivo compiuto da Musset prosatore fra la prima e l'ultima novella: *Emmeline*, non a caso assai apprezzata da Balzac, presenta tutti i tratti di un vero e proprio romanzo di analisi, e risente con ogni probabilità del progetto mai realizzato di un «roman de mœurs contemporaines» che avrebbe dovuto far seguito alla *Confession d'un enfant du siècle*, mentre *Margot* «se souvient des récits d'enfance» e *Croisilles* è «un avatar de conte de fées, trempé dans un XVIII^e siècle de fantaisie» (p. 15), che annuncia già il Musset *conteur* del decennio successivo.
- 2 Una stretta unità compositiva caratterizza tuttavia la raccolta, posta sotto il doppio segno dell'onnipresente tema dell'amore con i suoi tormenti e della sapiente trasformazione di elementi personali, spesso autobiografici, filtrati attraverso il prisma della cultura letteraria. Su questi due punti si concentra, nel saggio introduttivo, l'attenzione del critico.
- 3 Egli mostra dapprima come le novelle siano uno specchio dell'esistenza di Musset negli intensi anni 1835-1838, fra vita mondana, nuovi amori e rinnovata ispirazione. Così nelle eroine delle novelle si possono riconoscere tratti delle donne amate dall'autore,

nei luoghi dell'azione quelli da lui prediletti, dall'elegante Parigi dei *boulevards* e dei teatri alla Venezia di *Le Fils du Titien*, e nei protagonisti maschili altrettanti doppi idealizzati dello stesso Musset. Tuttavia ancora più importante è il substrato letterario che nutre la scrittura delle sei novelle. Da un lato esse risentono infatti di una forte influenza dell'estetica teatrale, prendendo a prestito temi, situazioni e tono di volta in volta dal *proverbe dramatique*, dal *vaudeville*, o dal melodramma; dall'altro affondano le radici nella tradizione del *conte moral* del *récit galant* e delle memorie fittizie del Sei e del Settecento, nonché nelle strutture ancestrali delle fiabe e dei racconti fantastici. Ne risulta una scrittura sobria e leggera, che rifugge gli eccessi del romanticismo frenetico per rifarsi ad un certo ideale classico, ad un tempo ludico e moraleggiante, e concentrarsi sull'analisi della psicologia amorosa.

- 4 All'arte mussettiana di quest'analisi è appunto dedicata la seconda parte dell'introduzione. Le novelle, per lo più improntate ad una profonda malinconia, disegnano una traiettoria difficile e spesso dolorosa del sentimento, dal primo incontro ad un finale di rinuncia e sacrificio. La difficoltà ad esprimere il proprio amore, anche quando sia corrisposto, è un tema ricorrente, e dà origine ad una ricerca di linguaggi sostitutivi di cui Sylvain Ledda sottolinea l'importanza centrale per lo sviluppo della narrazione: le lettere, la musica, la danza, il disegno, i versi, incastonati nella prosa in tre novelle su sei, e soprattutto gli oggetti, carichi di valenze simboliche e di una dimensione quasi carnale. Attraverso questa rete di segni e una fine analisi dei sentimenti, le novelle di Musset disegnano un vero e proprio «*précis d'herméneutique amoureuse*» (p. 37).